PAUL, MICK E GLI ALTRI



CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ken Loach
Sceneggiatura: Rob Dawber
Fotografia: Barry Ackroyd, Mike Eley
Costumi: Theresa Hughes
Musica: George Fenton
Montaggio: Jonathan Morris
Prodotto da: Rebecca O'Brien
(GB, 2001)
Durata: 100'
Distribuzione cinematografica: Bim

PERSONAGGI E INTERPRETI
Paul: Joe Duttine
Jim: Steve Huison
Mick: Tom Craig
John: Dean Andrews
Gerry: Venn Tracey
Harpic: Sean Glenn

a cura di Gianni Benincà

La recente e per certi versi ancora irrisolta questione della privatizzazione delle ferrovie dello stato in Inghilterra è l'occasione per Ken Loach di tornare ai temi a lui più cari: la dignità e l'umanità dei lavoratori e la truffa sociale della "work deregulation":
Dalle note di regia: "Il passaggio da un posto fisso a una situazione di prestazione occasionale mette i lavoratori in condizione di competere l'uno con l'altro e in questo modo si distrugge la solidarietà. Ormai, in Europa, sta succedendo in tutti i settori. E' questo che mi interessa in modo particolare."
In uno scalo ferroviario nel sud dello Yorkshire, un giorno, il capo scalo, comunica agli operai ferrovieri Paul, Mick e al resto del gruppo che è stato decisa la privatizzazione delle ferrovie statali o meglio l'attività che loro svolgono esce dal "core businnes" delle ferrovie dello Stato e passa sotto un'azienda privata con la formulazione di una nuova 'mission' operativa. Lo sbandamento é forte: si prospetta una situazione con paga a prestazione, ferie non retribuite e cure sanitarie non garantite. L'alternativa è dare le dimissioni, incassare subito l'indennità speciale prevista e diventare lavoratori occasionali al servizio di agenzie private e/o di lavoro interinale. Dopo molte discussioni, Paul e John firmano per le dimissioni. Gli altri tre restano, ma vengono licenziati quando il reparto dopo un pò chiude. Restando tra loro in contatto, gli operai riescono ad essere ingaggiati per altri lavori: ma sempre si pone il problema dell'orario, del tipo di intervento richiesto, delle precarie e gravi condizioni di sicurezza e questa della sicurezza sarà il filo rosso che li terrà disperatamente uniti anche se lontani.

Il soggetto è stato scritto da Rob Dawber, impiegato per 18 anni per la British Railway nell'Ufficio Segnalazioni e Telecomunicazioni di Sheffielk, Yorkshire. Rob aveva inviato a Loach alcune riflessioni sulle proprie esperienze lavorative fino al processo di privatizzazione nel 1997. E Loach lo ha invitato a dare alla materia forma di racconto. Di suo il regista britannico ci ha messo poi la capacità di saper individuare il giusto taglio narrativo, ribadendo narrativamente, come già detto, i temi da sempre a lui cari. Ma qui Loach fa un passo avanti, riuscendo a coniugare un realismo secco, vivo, documentaristico con la capacità di far emergere l'umanità dei personaggi. Eccolo quindi l'uomo di fine Millennio nel contesto occidentalizzato: la mancanza di lavoro non è solo assenza di sostegno materiale, ma, di più, significa svuotamento della persona nelle sue capacità dinamiche, comunicative, creative. Significa perdita di equilibrio nei rapporti familiari e sociali. Senza trionfalismi né appelli plateali, bastano a Loach due momenti contrapposti: l'umorismo schietto degli operai nella parte iniziale, e il loro mesto allontanarsi nel finale. Tocchi semplici e rapidi, una denuncia fatta col silenzio, un grido strozzato che significa voglia di reazione. Ancora una volta è la ricerca primaria per il rispetto e la dignità dell'uomo che rende il film uno schiaffo in faccia positivo, per rianimarci dal torpore.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

IL DIARIO DI BRIDGET JONES

Durata: 97'

E' il nuovo film di Ken Loach, girato e pensato per la televisione. I temi sono quelli cari al regista: sentimenti, rivendicazioni ed emergenze sociali. I protagonisti sono due quasi debuttanti. La loro storia si confonde con quella delle scelte politiche degli ultimi anni: i processi di privatizzazione avviati dai conservatori e portati avanti con determinazione anche dal partito dei nuovi laburisti. La privatizzazione delle ferrovie in particolare, che per quanto criticata è stata accettata come un fatto irreversibile. In che modo questa situazione ha colpito le persone che lavoravano nel settore? E' a questo punto che inizia il film, con le vicende e le disavventure di un gruppo di ferrotranvieri di Sheffield addetti al funzionamento del sistema di segnalazione. Paul, Mick e gli altri dietro l'apparente fedeltà alla formula Riff-Raff, il suo nuovo film, Paul, Mick e gli altri ha un tono più dolente e perplesso. La classe operaia non spera più non solo nel paradiso, ma neppure nel posto sicuro.